

A proposito di lungomare. È sul concetto di contemporaneo che emergono grandi differenze

## Se il segno umano si armonizza con il luogo

Guardare al paesaggio soggetto agli «urti violentissimi del cosiddetto miracolo economico»

### Antropologia del paesaggio è il saggio di Eugenio Turri appena ristampato da **Marsilio**

di Fabio Fiori

**S**ono arrivati in queste settimane in libreria due testi importanti per una città come Rimini che cerca di dibattere attorno a tre idee progettuali finalizzate, nelle intenzioni dei promotori, a ridefinirne la "cartolina". Si tratta della ristampa di un libro centrale nella produzione di **Eugenio Turri**, "Antropologia del paesaggio", e della traduzione dal francese di "Il giardiniere planetario" di **Gilles Clément**, innovativo paesaggista ancora non abbastanza conosciuto e ascoltato in Italia.

Questi libri chiariscono alcuni concetti sul paesaggio insieme fondanti e attualissimi, nonché ricchi di spunti per chi intende promuovere a Rimini trasformazioni necessarie, capaci di aggiornare l'immagine del lungomare o l'appeal del *waterfront*, per utilizzare una frase più modaiola. Se sulla necessità tutti sembrano essere d'accordo, sia i paladini dell'architettura di grido che le diverse anime del dissenso, sul concetto di contemporaneo invece sono emerse grandi differenze.

Entrambi i libri, con diverso taglio e scritti in tempi assai distanti tra loro, rimandano al primo degli assunti di qualsiasi confronto sulla trasformazione del paesaggio: il segno umano deve armonizzarsi con il luogo, nella sua accezione ambientale e culturale, economica e sociale. Nello specifico rimane attualissimo il richiamo di Eugenio Turri a guardare con lungimiranza ecologica ed economica, il paesaggio soggetto agli «urti violentissimi del cosiddetto miracolo economico» e, aggiungo, ai feroci colpi di coda di un'imprenditoria immobiliare del profitto, tutto e subito, che letteralmente lascia sul terreno nuove, ingombranti, rovine. Quelle rovine del presente che in Riviera prendono il nome di residence o appartamenti vista mare, di Prua o poppa che siano.

Altrettanto in sintonia con le attualissime analisi economiche sulla decrescita o sulla sostenibilità, sono le idee sulla trasformazione del paesaggio di Gilles Clément, che credo assumano anche un significato politico. Formulazioni che mettono al centro l'ecologia e la socialità, entrambe dimensioni sempre più ricercate anche nel settore turistico. Un ambito che è bene ricordarlo, a differenza di quello immobiliare, ha una sua rinnovabilità, ovviamente se gestito nel rispetto dell'ambiente naturale ed umano. È bene inoltre ricordare che gli studi di Clément e di altri innovativi paesaggisti sono già da vent'anni messi in pratica da lungimiranti amministratori, dalla europea Parigi alla mediterranea Cagliari ([www.gillesclément.com](http://www.gillesclément.com)).

Cercando in maniera sbrigativa ma necessaria di declinare nello specifico riminese le suggestioni indotte dalle letture di Turri e Clément, rilancio un paio di domande provocatorie. Chissà che a lungo termine non muova più economia un "vuoto" che un "pieno"? Che non frutti di più alla collettività una demolizione di una costruzione? O ancora che sia più in grado di attrarre, anche in senso turistico, un parco in riva ad un mare di libero accesso, che non un grattacielo con esclusive suite e *privée* panoramici o l'ennesimo centro commerciale sotto improbabili, oceaniche, dune. Un parco contenente magari piccoli e grandi alberghi, testimoni di un tempo in cui anche il turismo era fordista, dismessi nella loro funzione originaria e riconvertiti secondo nuove necessità capaci di fare economia. Un "parco manifesto" di quelle rive urbane di cui Rimini è ormai un emblema internazionale. Una originale e incisiva, per investimento e rottura con gli stereotipi turistici dominanti di "dubaizzazione" che hanno soppiantato le novecentesche "riminizzazioni", sperimentazione di una via adriatica a nuove forme di ecologia, tecnologia, turismo e socialità. Senza obsoleti parcheggi sotterranei e con nuove forme di trasporto elettrico alimentate da campi eolici o solari, integrati nello stesso contesto o nelle immediate vicinanze a mare. Senza altri, inutili e semivuoti, appartamenti residenziali e con nuove forme di ospitalità e ristorazione. Quindi, in estrema sintesi, puntando di più sulla qualità, del vivere che diventa poi anche dell'ospitare, e meno sulla quantità, di presenze e consumi forzati. Ricercando inoltre una socialità nuova, sostenuta anche dalle energie lavorative e imprenditoriali dei migranti.

E se qualcuno pensa che queste siano solo utopiche visioni ecologiste o terzo-mondiste, credo sia sufficiente evocare la concreta, produttiva, bellezza delle centrali eoliche realizzate a mare in Danimarca o a terra in Puglia, visitare qualcuno dei parchi pubblici delle città nord-europee o ancora, senza andare tanto lontano, immaginare qualcosa di simile all'intervento recentissimo di recupero urbano ed economico fatto all'ex-cinema Ambasciatori di Bologna. Per non dilungarsi poi sulle economie solidali, in lenta progressiva crescita.

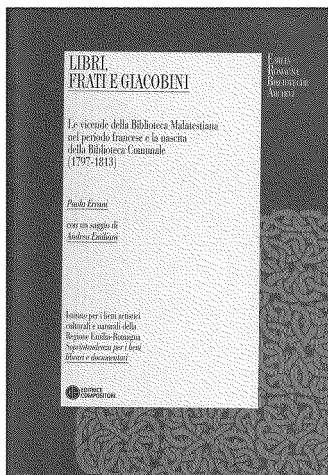
Oggi immaginando per Rimini un intervento sul paesaggio litoraneo, leggero nelle forme, forte nei contenuti, duraturo nelle economie, credo si possa pensare a una più verde riva urbana, capace di coniugare insieme l'antichissima facilità e gratuità della costa adriatica, con ad esempio le più recenti idee ecologiche del "terzo paesaggio" di Gilles Clément e del "paesaggio come teatro" di Eugenio Turri.

● **Eugenio Turri**, 2008. "Antropologia del paesaggio", **Marsilio**, pp. 292, 26 euro

● **Gilles Clément**, 2008. "Il giardiniere planetario", 22 publishing, pp. 96, 14 euro

**LE VICENDE DELLA MALATESTIANA**

**CESENA.** Uno dei paradossi della **Biblioteca Malatestiana** sta nella sua storia. Studiata nelle sue origini quattrocentesche, approfondita nel suo evolversi tra Medio evo ed età moderna e finanche apprezzata per la capacità di conservazione dei manoscritti, fino a oggi è stata pressoché dimenticata nel convulso periodo della Rivoluzione francese. Un periodo importante, se non decisivo, per le sorti che poi prenderà negli anni a venire. Un cono d'ombra stranamente ignorato nel «lungo e decisivo periodo che si apre con l'arrivo delle truppe francesi (3 febbraio 1797) e che arriva alla metà degli anni Sessanta dell'Ottocento quando la biblioteca, dopo molte difficoltà, comincia a esercitare la funzione di vero e proprio servizio di pubblica lettura aperto a tutti», ha scritto la sua direttrice, **Daniela Savoia**. Un vuoto ora colmato dal saggio di una studiosa cesenate, **Paola Errani**, che ha dato alle stampe "Libri, frati e giacobini. Le vicende della Biblioteca Malatestiana nel periodo francese e la nascita della Biblioteca Comunale (1797-1813)". Un



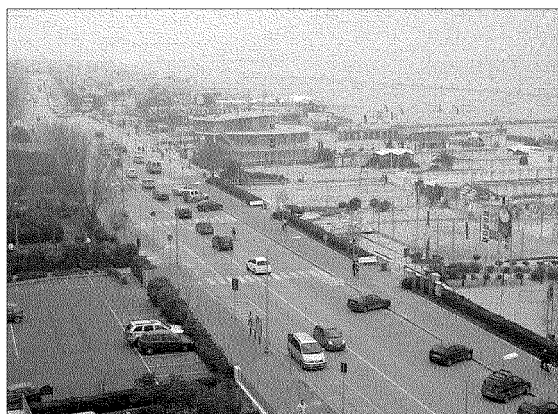
**Paola Errani indaga sull'istituzione cesenate dal periodo francese alla nascita della Biblioteca Comunale**

volume denso di fatti e avvenimenti per lo più tratti da documenti inediti, inserito nella collana "Erba" della Soprintendenza per i Beni librari e documentari, con anche un saggio di **Andrea Emiliani** su "Il panegirico a Napoleone

**Legislatore" di Pietro Giordani.**

Anni convulsi, si diceva, nei quali la Malatestiana conosce «l'esperienza del tutto nuova dell'esilio in altra sede, mentre l'aula del Nuti diviene luogo di acquartieramento per le truppe francesi (novembre 1798)». L'istituzione culturale cesenate diventa una caserma militare a tutti gli effetti e i suoi libri e codici per essere salvati prima vengono trasportati nella chiesa, poi nel convento di San Filippo, dove l'ingresso viene addirittura murato. E così Cesena pur avendo dato i natali a due pontefici (Pio VI Braschi e Pio VII Barnaba Chiaramonti) non viene risparmiata dalle gravose occupazioni e requisizioni che stavano avvenendo in quegli anni nella nostra penisola. Dopo il buio però la luce: che arriva nel 1807 quando viene riaperta al pubblico e getta le basi di istituzione culturale al servizio della città. *(fil.fa)*

● **Paola Errani**, "Libri, frati e giacobini. Le vicende della Biblioteca Malatestiana nel periodo francese e la nascita della Biblioteca Comunale (1797-1813)", Editrice Compositori, Bologna, 2007, pp. 194, euro 15



**Il giardiniere planetario di Clément, innovativo paesaggista è stato ora tradotto in Italia**

